**ENDOMETRIOSI E QUALITÀ DI VITA**

L’endometriosi è una patologia che interessa il 10-15% delle donne in età fertile.

Sebbene non sia una malattia mortale, essa può peggiorare la qualità di vita della paziente nonché comprometterne la capacità riproduttiva.

La frequenza del sintomo e la sua ricaduta sull’identità e sulla sessualità femminile compromette sensibilmente la qualità della vita della donna per la difficoltà nel mantenere un impegno lavorativo stabile, per la presunta impossibilità ad avere una gravidanza, per il dolore durante i rapporti sessuali.

Le donne colpite da endometriosi sono costrette nella maggior parte dei casi a percorrere strade tortuose e dolorose; basti pensare che nell’80% dei casi, si arriva alla diagnosi definitiva di endometriosi dopo otto anni dall’insorgenza e spesso dopo aver subito interventi chirurgici molto invasivi. Il dolore cronico unito a tutti gli altri problemi correlati, non permette una qualità di vita nella norma: difficoltà interpersonali, difficoltà a svolgere attività lavorative, costi elevati delle cure e delle visite specialistiche, difficoltà relazionali insorgenti con se stessi e con i partner.

**ENDOMETRIOSI E VISSUTI PSICOLOGICI**

In reazione a una malattia cronica come l’endometriosi, si possono constatare sentimenti come: paura, confusione, insicurezza, ansia, frustrazione, depressione, rabbia e solitudine. Questi sentimenti, contribuiscono a determinare nelle donne sensi di colpa, scarsa fiducia in se stesse, bassa autostima, aumento d’intensità dei conflitti psichici e senso di alterazione dell’immagine corporea.

Per gestire tutte queste emozioni è molto importante che la donna riesca a raggiungere un equilibrio psicofisico attraverso un lavoro su di sé e sulle relazioni con gli altri e con il partner.

Le donne affette da endometriosi, nel raccontare la propria storia, fanno emergere le reazioni, i valori e le speranze connesse al disagio e all’incertezza di questa malattia e le difficoltà nel ridefinire un’identità femminile e di coppia che sentono minacciata e, spesso, mutilata.

Le donne colpite da endometriosi sono costrette nella maggior parte dei casi a percorrere strade tortuose e dolorose; basti pensare che nell’80% dei casi, si arriva alla diagnosi definitiva di endometriosi dopo otto anni dall’insorgenza e spesso dopo aver subito interventi chirurgici molto invasivi. Il dolore cronico unito a tutti gli altri problemi correlati, non permette una qualità di vita nella norma: difficoltà interpersonali, difficoltà a svolgere attività lavorative, costi elevati delle cure e delle visite specialistiche, difficoltà relazionali insorgenti con se stessi e con i partner.

**CHE COSA FARE?**

Le donne affette da endometriosi che sentissero la necessità di avere uno spazio nel quale elaborare i propri vissuti e le proprie emozioni nei confronti della malattia, affrontare le modificazioni a livello di identità corporea e femminile, farsi sostenere a livello di coppia a seguito degli effetti prodotti dalla malattia può contattare la dott.ssa Annalisa Quaglia al numero 339.1708775 o via mail scrivendo a [annalisaquaglia@gmail.com](mailto:annalisaquaglia@gmail.com).

La dott.ssa Annalisa Quaglia si occupa da circa dieci anni di endometriosi collaborando con l’Associazione Italiana Endometriosi in qualità di psicologo psicoterapeuta e accompagnando le pazienti nel percorso di elaborazione della malattia e nella riattivazione delle risorse personali e del contesto di riferimento che, in situazioni di sofferenza, sentono spesso come inesistenti.

La dott.ssa Annalisa Quaglia si occupa di percorsi individuali, di coppia e di gruppo legati specificatamente all’endometriosi e riceve su appuntamento a Milano in zona San Siro. (www.annalisaquaglia.it)

Dott.ssa Annalisa Quaglia